COMUNE DI COMISO

Rassegna Stampa a cura di

Antonello Lauretta

22 Giugno

LA SICILIA

Ragusa

GIOVEDÌ 22 GIUGNO 2023 — Redazione: piazza del Popolo, 1 tel. 0932 682136 ragusa@lasicilia.it

Gianni motors
gianni motors.nissan.it



RAGUSA

Pennavaria torna in città? «Sulla statua sarà la Giunta a doversi pronunciare»

Gerarca fascista o vittima di malelingue? Monta il caso Filippo Pennavaria che si prodigò per la città. L'assessore Guarrieri non prende posizione.

ALESSIA CATAUDELLA pag. X

COMISO

Droga nascosta tra frutta e verdura Presunto già libero un 40enne tunisino

ANTONELLO LAURETTA pag. VIII

VITTORIA

Sorveglianza speciale, ma spacciava Pregiudicato finisce ai domiciliari

SALVO MARTORANA pag. VIII



MATURITÀ 2023

Le scelte degli studenti iblei dopo la prima prova di ieri Oggi le luci sulla seconda

Quasimodo poco gettonato, di certo più attenzione su Pirandello e sui tempi moderni. Ecco quali sono stati gli orientamenti dei nostri ragazzi.

MICHELE FARINACCIO pag. XI

«Provano a scalzarmi, ma senza riuscirci»

Pozzallo. In una intervista concessa a «La Sicilia», il sindaco Roberto Ammatuna parla di un clima di veleni con il solo obiettivo di metterne a repentaglio la "poltrona": «Ma non sono disposto a mollare facilmente»

«La condanna della Corte dei conti? Pagherò io il dirigente, ma anche a rate se sarà possibile»



Una situazione complessa, un clima torbido, la necessità di fare intervenire la magistratura affinché si renda conto di quello che si verifica in città. Il sindaco, Roberto Ammatuna (nella foto), racconta a «La Sicilia» quello che sta accadendo e, soprattutto, ribadisce la sua ferma volontà di continuare nonostante tutta una serie di problemi creati ad arte. «Non riusciranno a scalzarmi - afferma - lo devo ai pozzallesi. I guai più grossi, in passato, con le imprese legate ai rifiuti. La mia condanna alla Corte dei conti? Sono in buona compagnia. Vuol dire che pagherò io il dirigente».

GIUSEPPE LA LUTA pag. IX



UN GUTTUSO SOTTO CHIAVE

Recuperato ieri mattina nella cassaforte del Comune di Scicli il dipinto di un nudo di donna realizzato dal celebre artista E c'è la storia che si intreccia con una compianta sindacalista

FRANCO PORTELLI pag. XII

VITTORIA

L'ispezione Riela i dubbi del Comune e la solita necessità di fare giornalismo



In merito alla ispezione regionale in corso, condotta dall'ispettore Francesco Riela, e non solo, inviato dall'assessorato regionale agli Enti locali al Comune di Vittoria, e in seguito alla notizia riportata sull'edizione di martedì scorso del quotidiano «La Sicilia», riceviamo e pubblichiamo la seguente nota del Comune.

In relazione alle notizie apparse sugli organi di informazione in merito all'ispezione dei funzionari dell'assessorato Enti Locali della Regione siciliana, si precisa che il Comune non è attualmente in possesso della relazione che fa riferimento agli ulteriori sviluppi dell'attività ispettiva. Appare alquanto singolare che il giornalista abbia in mano la relazione tanto da riportarne il contenuto virgolettato mentre il Comune ne è completamente all'oscuro. Trattandosi di informazioni di natura riservata, anticipate sugli organi di stampa, il Comune ravvede una grave violazione in merito alla riservatezza di tali atti e per tale ragione provvederà a tutelare la propria immagine dinnanzi alla competente autorità giudiziaria e agli organi di controllo, al fine di evitare continui e concertati attacchi denigratori nei confronti dell'amministrazione Aiello.

g.f.l.) Il giornalista che viene a conoscenza di una notizia ritenuta fondata e di rilevante interesse pubblico, quand'anche provenga da uno stralcio di relazione ispettiva, ha il diritto/dovere di pubblicarla. Non per "concertati attacchi denigratori" nei confronti di chicchessia, ma per scrupolo e dovere professionale.

Vittoria. Il giudice ha concesso l'attenuante del vizio parziale di mente. Ora sarà trasferito in una Cta

Omicidio Halla, il Gup condanna il 29enne alla pena di 14 anni

SALVO MARTORANA

VITTORIA. Il Gup del Tribunale di Ragusa, Eleonora Schininà, al termine del processo con il rito abbreviato, ha condannato alla pena di 14 anni di reclusione il vittoriese F.I. di 29 anni, accusato dell'omicidio della trentasettenne Brunilde Halla, avvenuto il 25 maggio 2022. Il giudice ha concesso l'attenuante del vizio parziale di mente.

Disposta anche l'interdizione perpetua dai pubblici uffici. Il Gup ha applicato al vittoriese la misura di sicurezza dell'assegnazione ad una casa di cura e di custodia per 3 anni. L'uomo a breve lascerà il carcere di Barcellona dove c'è una sezione speciale per essere trasferito in una Comunità terapeutica assistita. L'imputato è stato condannato anche al risarcimento danni in favore del marito e dei figli della vittima da liquidarsi in separata sede, oltre al pagamento delle spese processuali, disponendo una provvisionale pari a 75mila euro ciascuno per i due figli e il coniuge e di 30mila per il fratello della vittima. Accolte in toto le richieste del pm Gaetano Scollo. Nel fascicolo c'è anche l'esito dell'incidente probatorio chiesto dalla difesa e concluso con la perizia dello psichiatra catanese Eugenio Aguglia che ha desunto incapacità parziale di intendere e di volere del vittoriese ventinovenne accusato dell'omicidio. Alla luce della perizia è caduta l'aggravante dei motivi abietti ed attuato con premeditazione ma è rimasta la detenzione del coltello a serramanico fuori dall'abitazione.

Gli avvocati Francesco e Teresa Vinciguerra hanno chiesto l'assoluzione per infermità mentale. Dopo il pm la parola è passata alla parte civile, il marito, i figli ed il fratello della vittima, rappresentati dall'avvocato Santino Tarufi. La donna è stata uccisa con sei coltellate.



Il presunto omicida in azione

Il cinema, la musica di Morricone e le suggestioni di Bufalino

A Comiso uno straordinario concerto-racconto ha impreziosito il festival «L'ingegnere di Babele»

ANTONELLO LAURETTA

COMISO. Metti insieme la musica di Ennio Morricone, l'innegabile fascino del cinema, le suggestioni di Gesualdo Bufalino che con esso ha avuto assidue frequentazioni, metti poi un signore che di nome fa Alessandro Di Rosa, ed ecco che l'incanto di un concerto-racconto, quasi magicamente, prende forma per la delizia di un folto e interessato pubblico. Così musica e cinema, sabato scorso, sono state presentate in uno straordinario connubio nell'ambito degli appuntamenti del festival culturale "L'ingegnere di Babele", ospitando il concerto-racconto "Inseguendo quel suono. Una storia di Ennio Morricone" di Alessandro Di Rosa, compositore e scrittore, coautore insieme a Morricone dell'autobiografia ufficiale del maestro romano. L'evento è stato composto da racconti, video originali e inediti con Morricone e Di Rosa e da personali arrangiamenti di brani tratti dal repertorio del musicista premio Oscar, curati ed eseguiti dai maestri Claudio Farinone alla chitarra e Fausto Beccalossi alla fisarmonica. La serata ha toccato corde emotive profonde attraverso la capacità degli artisti di evocare le immagini e le emozioni dei grandi capolavori del cinema italiano e internazionale, impreziositi dalle colonne sonore di Morricone. «Siamo molto orgogliosi - ha commentato il presidente della Fondazione Bufalino Pippo Digiacomo - di aver ospitato questo evento che celebra la figura di Ennio Morricone, uno dei più grandi compositori italiani di tutti i tempi. La sua musica ha fatto la storia del cinema e ancora oggi, dopo tanti anni, riesce a emozionare e a coinvolgere il pubblico di tutte le età. La Fondazione Bufalino così celebra il legame indissolubile tra musica e cinema, caro anche al nostro Bufalino».



Per Nunzio Zago, direttore del comitato scientifico della Fondazione Bufalino, «questo concerto-racconto si inserisce perfettamente nella rassegna che è ispirata al gusto delle contaminazione linguistiche tipico di Bufalino, alla sua tendenza di mettere insieme zone culturali e ambiti della cultura perfino lontane tra di loro, per non dire che Bufalino è stato un appassionato sia di musica che di cinema oltre che essere stato un grande scrittore di livello europeo».

Nuovo appuntamento sabato, inizio alle 21,30 presso il Cortile della fondazione, col concerto per immagini con gli scatti di Pino Ninfa, con Umberto Petrin al pianoforte e Marco Colonna al clarinetto basso.

Hashish in mezzo a frutta e verdura Preso un tunisino

Comiso. Il 40enne titolare di un negozio già in libertà dopo la convalida del fermo
L'uomo, infatti, è risultato incensurato
A Vittoria denunciato un giovane 19enne

ANTONELLO LAURETTA

Giro di vite disposto dal comando provinciale di Ragusa dei carabinieri nella lotta allo spaccio di sostanze stupefacenti. Controlli straordinari mediante l'impiego di equipaggi di pronto intervento 112 e con il supporto dello Squadrone eliportato cacciatori di Sicilia e il Nucleo carabinieri cinofili di Nicolosi sono stati svolti nell'area ipparina. A Comiso i carabinieri della locale stazione hanno arrestato B. K. S., tunisino di 40 anni, titolare di un negozio dove vendeva al dettaglio frutta, verdura e, fors'anche, hashish. Certo, si tratta pur sempre di un vegetale, però in Italia, allo stato delle cose attuale, ne è illecita la vendita. "L'erba" è stata rinvenuta dai carabinieri nascosta nello stesso negozio, circa 43 grammi di hashish. Controllata anche l'abitazione del tunisino dove è stata rinvenuta ulteriore sostanza stupefacente e un bilancino di precisione verosimilmente utilizzato per la suddivisione ed esatta pesatura della droga per essere venduta ai consumatori. Quanto rinvenuto è stato sequestrato e l'arrestato, esperite le formalità di rito, è stato sottoposto agli arresti domiciliari con l'accusa di detenzione ai fini dello spaccio in attesa di rito direttissimo in seguito al quale l'autorità giudiziaria iblea ha convalidato l'arresto e disposto la rimessione in libertà dell'uomo anche perché si tratta di un incensurato.

A Scoglitti, i militari di quella Stazione hanno denunciato in stato di libertà A. R. di 19 anni di Vittoria, per l'illecita detenzione dello stupefacente ritenuto presumibilmente destinato allo spaccio. Il giovane, dopo una perquisizione domiciliare, è stato trovato in possesso di diverse tipologie di sostanze stupefacenti, in particolare circa 10 grammi di hashish e 12 grammi di marijuana, ancorché un bilancino di precisione per la pesatura dello stesso verosimilmente per una suddivisione in dosi. Tutto il materiale è stato sequestrato.

Vittoria. Ai domiciliari un pregiudicato tunisino che aveva in tasca 17 grammi di cocaina in 23 involucri

Era sottoposto a sorveglianza speciale, ma continuava a spacciare

SALVO MARTORANA

VITTORIA. Continua l'azione di contrasto allo spaccio di droga in città voluta dal questore Vincenzo Trombadore. In manette, questa volta, è finito un tunisino che si trovava sottoposto alla misura di prevenzione della sorveglianza speciale di Pubblica sicurezza con obbligo di soggiorno nel Comune di Comiso per reati in materia di stupefacenti, ma era andato nella città di Vittoria per spacciare. Il quarantasettenne pregiudicato di nazionalità tunisina è stato sorpreso a cedere droga ed è stato arrestato nel pomeriggio di lunedì dagli uomini della polizia di Stato. Il provvedimento è stato già convalidato dal giudice del Tribunale di Ragusa che ha sottoposto l'indagato agli arresti domiciliari.

Nello specifico, transitando presso via Diaz, l'attenzione degli agenti si è focalizzata verso una rivendita di bevande all'ingrosso, dalla quale veniva notato uscire proprio il noto pregiudicato di nazionalità tunisina T. N., nato nel 1976. L'uomo veniva prontamente bloccato dai poliziotti e identificato. In considerazione dello stato di agitazione e insofferenza al controllo dell'uomo, è stata effettuata una perquisizione personale che consentiva di rinvenire, abilmente celate nelle tasche dei pantaloni, 23 involucri, in plastica termosaldata, contenenti cocaina, del peso complessivo di 17 grammi e la somma di 1180 euro in banconote di vario taglio, provento dell'illecita attività di spaccio. In considerazione del rinvenimento di sostanza stupefacente i poliziotti estendevano la perquisizione anche al veicolo a bordo del quale l'uomo aveva raggiunto Vittoria.

La ricerca dava ancora esito positivo, atteso che all'interno del vano portaoggetti dell'auto è stata trovata dell'altra sostanza stupefacente, nello specifico 27 stecchette di hashish del peso complessivo di 34 grammi, oltre ad un bilancino di precisione necessario per il peso della droga. Il soggetto è stato accompagnato presso gli uffici del commissariato di Pubblica sicurezza, ed espletate le formalità di rito, condotto presso la propria abitazione in regime di arresti domiciliari, a disposizione dell'autorità giudiziaria competente. Il nuovo arresto è arrivato poche ore l'espulsione di un cittadino algerino irregolare trovato due volte a spacciare droga a Vittoria in pochi giorni.

«Ci sono già i sistemi per salvare le colture dai virus emergenti»

Convegno a Comiso per fare il punto sulle strategie da attuare in aiuto ai produttori della fascia trasformata

NADIA D'AMATO

COMISO. Per combattere il Tobrfv e le patologie emergenti servono nuovi strumenti strategici, già sperimentati e testati, che fanno registrare un'ottima efficacia e che rappresentano più di un barlume di speranza nel mondo dell'orticoltura e della produzione agricola.

E' quanto emerso, in particolare con un prodotto specifico proposto da Cid lines, ecolab company che opera in tutto il mondo e che si occupa di disinfezione a vari livelli, nel corso del convegno tenutosi a Comiso, nei locali di Villa Orchidea. Ad organizzarlo, Am Trade che a livello locale è rappresentata da Alessandro Mugnas. «Per la fascia trasformata – ha spiegato quest'ultimo – è una novità assoluta, sebbene già da un anno si conducano sperimentazioni in tale direzione che ci hanno permesso, adesso, di esporre delle proposte in grado di affrontare una problematica molto seria con prospettive differenti. Abbiamo voluto promuovere questo appuntamento molto tecnico per illustrare a tutti gli addetti ai lavori i passi in avanti compiuti in questo campo».

Riccardo Bernuzzi, sales manager Cid lines, ha illustrato come l'azienda gestisce i mercati e quali sono le novità che la stessa propone in vari ambiti. Da un anno e mezzo, ha spiegato, si occupano anche di orticoltura con un prodotto che sta fornendo risposte molto interessanti. «I nostri prodotti testati qui, nell'ambito della fascia trasformata – ha detto Bernuzzi –, hanno consentito di ottenere risultati di una buona rilevanza. E questo ci lascia ben sperare per il futuro». Sulla stessa lunghezza d'onda anche Alessandro Gasperi, account manager della stessa azienda. Molto interessante, poi, l'approccio scientifico da parte di Walter Davino e Stefano Panno, il primo docente, il secondo ricercatore di Patologie vegetali al Dipartimento di Scienze agrarie dell'Università di Palermo, i quali hanno illustrato quali sono i virus presenti in zona, compresi quelli emergenti, e come fare per cercare di contenerli e, se possibile, abbatterli completamente. Sul tappeto anche i test che sono stati avviati in questo periodo e che hanno consentito di verificare la bontà delle azioni portate avanti. «Attendiamo, adesso - ha detto Mugnas - che la politica e le istituzioni possano fornire le adeguate risposte sul fronte delle autorizzazioni perché è chiaro che, a fronte delle verifiche scientifiche positive, più si attenderà, più si rischia di avere a che fare con danni alle colture che potrebbero determinare un tracollo non da poco per l'intero comparto».

VITTORIA

L'ispezione Riela i dubbi del Comune e la solita necessità di fare giornalismo



In merito alla ispezione regionale in corso, condotta dall'ispettore Francesco Riela, e non solo, inviato dall'assessorato regionale agli Enti locali al Comune di Vittoria, e in seguito alla notizia riportata sull'edizione di martedì scorso del quotidiano «La Sicilia», riceviamo e pubblichiamo la seguente nota del Comune.

In relazione alle notizie apparse sugli organi di informazione in merito all'ispezione dei funzionari dell'assessorato Enti Locali della Regione siciliana, si precisa che il Comune non è attualmente in possesso della relazione che fa riferimento agli ulteriori sviluppi dell'attività ispettiva. Appare alquanto singolare che il giornalista abbia in mano la relazione tanto da riportarne il contenuto virgolettato mentre il Comune ne è completamente all'oscuro. Trattandosi di informazioni di natura riservata, anticipate sugli organi di stampa, il Comune ravvede una grave violazione in merito alla riservatezza di tali atti e per tale ragione provvederà a tutelare la propria immagine dinnanzi alla competente autorità giudiziaria e agli organi di controllo, al fine di evitare continui e concertati attacchi denigratori nei confronti dell'amministrazione Aiello.

g.l.l.) Il giornalista che viene a conoscenza di una notizia ritenuta fondata e di rilevante interesse pubblico, quand'anche provenga da uno stralcio di relazione ispettiva, ha il diritto/dovere di pubblicarla. Non per "concertati attacchi denigratori" nei confronti di chicchessia, ma per scrupolo e dovere professionale.

«Ho avuto i guai più grossi con le ditte legate ai rifiuti Ma nessuno mi fa mollare»

Pozzallo. Il sindaco Ammatuna e il clima di veleni che si respira in città
«La sentenza della Corte dei conti? Il dirigente lo pago io, magari a rate»

GIUSEPPE LA LOTA

POZZALLO. Quando rivinse le elezioni del 2022 con il 73% dei consensi, Roberto Ammatuna nel ringraziare i pozzallesi disse di «non essere sicuro di finire il mandato per le cose che aveva denunciato». Un anno dopo la Corte dei Conti lo condanna a restituire al Comune circa 70mila euro per irregolarità amministrative avvenute tra il 2017 e il 2019. Chissà se si riferiva anche a questa sentenza.

«No, per altri fatti che le dirò appresso. Riguardo alla sentenza della Corte dei Conti, sono l'unico sindaco dal dopoguerra a oggi a Pozzallo che paga di tasca propria il Comune per farlo funzionare. Ma sono in buona compagnia: Antonello Cracolici è stato condannato dalla Corte dei Conti, qualcuno può mettere in dubbio il rigore morale di Cracolici? Enzo Bianco ha pagato per avere salvato Catania dal dissesto; Giuseppe Sala è stato condannato per aver salvato l'Expo di Milano. Vuol dire che il dirigente assunto a suo tempo, con questa sentenza, lo pago io, magari a rate».

Le contestano anche l'abuso d'ufficio, reato oggetto della riforma.

«Le rispondo con le stesse parole di Claudio Fava: "Era un reato di carta velina". Poteva rendere il più onesto dei sindaci passibile di subire l'umiliazione di questo reato. Giorgio La Pira, in odore di santità, sarebbe finito un sacco di volte sotto processo quando voleva un bicchiere di latte sul banco di scuola di ogni bambino».

Allora, quali sono le sue preoccupazioni attuali e future?

«Nel 2017 eredito una città in ginocchio, in fase di stasi, e cerco di organizzarmi anche senza dirigenti apicali. Ma è il tema dei rifiuti il problema di Pozzallo. Sui rifiuti si è andato sempre avanti con le proroghe, io ho cominciato a fare i bandi. Abbiamo risanato il bilancio e raggiunto il 62% sulla differenziata. Parliamo di un tema delicato, tanto che il procuratore della Dda Zuccaro ha evidenziato che nelle province di Ragusa e Siracusa le ditte dei rifiuti condizionano le amministrazioni perché chi deve controllare non è messo nelle condizioni di avere apparati specializzati per contrastare questi colossi».

Ha sempre detto che i maggiori problemi gli provengono dall'interno.

«I maggiori problemi li ho avuti con le ditte dei rifiuti. Tre, 4 personaggi negli anni hanno prodotto interrogazioni ed esposti alla magistratura contabile in quantità industriale. Sono le stesse persone che in passato hanno permesso di avere rapporti con dei personaggi malavitosi negli anni in cui loro amministravano. Tra il 2007 e il 2011 il sindaco Giuseppe Sulsenti aveva collaboratori che non si accorgevano che una ditta dei rifiuti era gestita da un malavitoso. Si accorgono ora tutti i giorni che ci sono dei provvedimenti che riguardano il personale e fanno le pulci anche alle virgole. Il tentativo è orientato verso la distruzione dell'apparato amministrativo, che si trova senza personale, senza dirigenti e che non può garantire la correttezza degli atti amministrativi».

Come fa ad amministrare senza un dirigente che firmi gli atti?

«Infatti, tutto bloccato: piano regolatore, piscina, ecc. Ho chiesto aiuto al ministero dell'Interno e al prefetto di Ragusa informandoli di questo clima di terrore e di paura. Ringrazio il prefetto Giuseppe Ranieri di cuore. Mi ha fatto avere due dirigenti, Giuseppe Puglisi da Ragusa e Giuseppe Sulsenti da Vittoria: stiamo sbloccando tutti i finanziamenti fermi».

Ha mai pensato di mollare?

«Non voglio tradire i pozzallesi che mi hanno votato. Ho solo paura che ritorni il passato con gli stessi soggetti dell'amministrazione Sulsenti. Vorrei che si aprisse uno squarcio sull'amministrazione di allora e su chi gestiva i rifiuti, soggetti condannati per mafia. Sono gli stessi che oggi vogliono bloccare la macchina amministrativa. Non permetterò che ritorni il passato».

Lei non si dimette, ce la farà ad andare avanti altri 4 anni con questo clima?

«Mi auguro che la magistratura a qualsiasi livello provi curiosità su ciò che dico e per le cose che vorrei raccontare per la trasparenza e la legalità della vita amministrativa».

Stampa Online

https://www.quotidianodiragusa.it/2023/06/21/cronaca/comiso-hashish-nel-negozio-di-frutta-e-verdura-arrestato/

https://www.ragusaoggi.it/droga-un-arresto-a-comiso-e-una-denuncia-a-scoglitti/

https://corrierediragusa.it/2023/06/21/la-droga-tra-frutta-e-verdura-arrestato-dai-carabinieri-un-40enne-titolare-di-un-esercizio-commerciale-a-comiso-dove-sono-stati-trovati-43-grammi-di-hashish/

https://www.ragusanews.com/cronaca-a-comiso-la-droga-nelle-cassette-di-frutta-e-verdura-184050/

https://www.ragusanews.com/moda-e-gossip-chi-e-l-amore-di-cristina-scuccia-ex-suora-184062/

https://www.giornaleibleo.it/2023/06/21/spaccio-di-droga-un-arresto-a-comiso-e-una-denuncia-a-scoglitti/

https://www.ragusah24.it/2023/06/21/consiglio-comunale-comiso-scontata-lelezione-di-manuela-pepi/

https://www.ragusah24.it/2023/06/21/droga-un-arresto-e-una-denuncia-dei-carabinieri-a-comiso-e-scoglitti/

https://www.radiortm.it/2023/06/21/comiso-droga-in-negozio-di-frutta-e-verdura-arrestato-titolare/

https://www.nuovosud.it/articoli/206117-cronaca-ragusa/comiso-droga-nel-negozio-di-frutta-e-verdura-arrestato-tunisino

https://www.nuovosud.it/articoli/206068-sport-ragusa/pallavolo-femminile-serie-c-lardens-comiso-conferma-panchina-francesca

http://www.lopinioneragusa.it/nasce-formalmente-il-gruppo-anps-di-comiso/

https://www.nuovosud.it/articoli/206117-cronaca-ragusa/comiso-droga-nel-negozio-di-frutta-e-verdura-arrestato-tunisino

https://ztl.live/economia/strumenti-strategici-per-lorticoltura

Edilizia: in Sicilia 48 case su cento sono abusive

Confartigianato: rischio di frane e alluvioni. Aricò: nuova politica abitativa

PALERMO. L'abusivismo edilizio è un fenomeno che conserva un peso rilevante nel Mezzogiorno, dove l'indice è molto più alto (42,1 abitazioni abusive ogni 100 autorizzate nel Sud e 36,3 nelle Isole). Lo rileva l'Osservatorio economico di Confartigianato Sicilia, presentato in occasione dell'incontro con l'assessore regionale alle Infrastrutture, Alessandro Aricò. La Sicilia, seppure figuri al quarto posto tra le prime regioni per più alto valore dell'indice, con 48,2 abitazioni abusive ogni 100 autorizzate, nel 2022 registra l'indice più basso degli ultimi 8 anni.

La persistenza del fenomeno, nonostante il suo ridimensionamento negli ultimi anni, «significa - spiega Matteo Pezzino, presidente di Anaepa Confartigianato Edilizia Sicilia - che una quota significativa della produzione edilizia continua a operare fuori dalla legalità. E il mancato rispetto di piani urbanistici, vincoli di tutela e norme di sicurezza scarica costi altissimi sulla società in termini di degrado del paesaggio, rischio sismico e dissesto idrogeologico. Un rischio che va affrontato, alla luce dei recenti fatti di cronaca che hanno visto come l'Emilia Romagna sia stata messa in ginocchio con alluvioni ed esondazioni che hanno portato a 14 morti e migliaia di sfollati, oltre ai numerosi casi di frane e alluvioni in Sicilia che hanno prodotto morti e danni ingentissimi».

Da parte sua, l'assessore Aricò ha annunciato l'impegno del governo Schifani per una nuova politica abitativa che punti alla riqualificazione del patrimonio edilizio esistente piuttosto che al consumo di ulteriore suolo. Inoltre, che sarà prestata particolare attenzione all'edilizia destinata a giovani coppie e agli anziani.

Ars, via libera alle norme su Asu e forestali ma governo sotto pressione

PALERMO. Dopo la lunga pausa per le Amministrativo, riprende a pieno regime il lavoro dell'Ars. Ieri, finalmente, il risveglio dell'attività legislativa ma con un altissimo tasso di tensione, non soltanto in Aula. Il prologo mattutino è il voto del ddl-voto sul dimensionamento scolastico da trasmettere al Parlamento nazionale, poi si discute la proroga dei commissariamenti nelle ex Province fino al 31 dicembre del 2024, nell'attesa della riforma della legge con l'introduzione dell'elezione diretta dei presidenti. Per le opposizioni il ddl in discussione è a rischio impugnativa; anche gli uffici dell'Ars avevano messo in guardia dal medesimo scenario dopo il pronunciamento della Corte costituzionale. Governo e maggioranza battuti in aula, col voto segreto, su un emendamento: 30 i voti a favore, 25 i contrari. «Soltanto i dirigenti regionali in servizio potranno ricoprire il ruolo di commissari straordinari delle ex Province, in attesa che si legiferi sul tema», rivendica deputato trapanese del Pd Dario Safina: alcuni degli attuali commissari dovranno dunque essere cambiati.

L'argomento più importante si discute nel pomeriggio, in presenza del governatore Renato Schifani, che sull'impostazione del cosiddetto "collegato" (una manovrina-bis, resasi necessaria dopo l'impugnativa di gran parte della finanziaria regionale da parte del Cdm) era stato già chiaro in mattinata a margine di un incontro. «Il governo è disposto al dialogo, ma se qualcuno utilizzando le istituzioni pensa di ricattare questo governo noi andremo avanti la forza del nostro governo è la serietà e la compostezza, che non è debolezza ma forza, a presidio del benessere dei cittadini». Anche ilm presidente dell'Ars, Gaetano Galvagno, avverte: «Niente assalti alla diligenza». Ma Antonello Cracolici (Pd) parla subito di «un atto assolutamente insopportabile», riferendosi al comportamento della maggioranza «che ieri (martedì per chi legge, ndr) ha approvato il collegato in commissione Bilancio in assenza della minoranza». Il testo è composto da una cinquantina di articoli, ma c'è l'ipotesi di sfoltire il testo ma anche di presentare alcuni emendamenti aggiuntivi tra cui quello chiesto da Cateno De Luca (e rivelato da *La Sicilia* lunedì) sui fondi per i Comuni, compreso dunque Taormina, sede di parchi archeologici, con il 20% sui proventi dei biglietti d'ingresso e il 30% sui grandi eventi.

In aula la votazione va a rilento e il dibattito è infuocato. Approvati i fondi per i lavoratori forestali (74 milioni), con l'assessore Marco Falcone che sottolinea: «Per la prima volta la Regione fronteggia le esigenze del comparto attingendo interamente alle proprie risorse di bilancio». Poi il via libera al percorso di fuoriuscita dal bacino del precariato per i circa 4.500 lavoratori Asu, impegnati in questi anni soprattutto negli enti locali. Fra una sospensione e l'altra, piovono le critiche delle opposizioni. «Schifani non si fida di nessuno dei suoi assessori, non ha fiducia nei provvedimenti che ognuno di loro intraprende. C'è una sorta di commissariamento permanente. Il Parlamento - sostiene il dem Cracolici - è morto perché il governo Schifani non ha una visione, vive alla giornata e siamo ad appena otto mesi di legislatura. C'è una crisi politica vera, ci apprestiamo a vivere una lunga agonia che non sappiamo quando finirà».Dem e pentastellati si alternano sul pulpito. Il deputato del Pd Nello Dipasquale avve il governo: «Siamo pronti alla mobilitazione». «Credo che la luna di miele tra l'Ars e il governo sia finita, perché in questo collegato non è stata assolutamente coinvolta la minoranza», dice Nuccio Di Paola. Rivolgendosi a Schifani, conclude: «Presidente dia una scossa, il governo presenti in Parlamento le riforme». Per il capogruppo del Pd, Michele Catanzaro, «il tempo è scaduto. Delle promesse e delle riforme annunciate dal governo Schifani non c'è traccia e come se non bastasse anche nell'ordinaria amministrazione siamo alla paralisi in tutti i settori ad iniziare dalla sanità». «Il governo latita - ha sostenuto il deputato M5s Luigi Sunseri - Manca una visione di Regione». «La mini manovra all'esame dell'aula è in perfetto stile Schifani: dentro c'è il nulla», afferma il capogruppo del M5S all'Ars Antonio De Luca. Nessuno dei parlamentari dei due gruppi di minoranza che fanno riferimento a Cateno De Luca ha preso la parola durante la discussione generale sul collegato. Nessun intervento neppure da parte dei parlamentari della maggioranza. Poi un altro stop. La ripresa dei lavori d'aula dopo le 21. L'orientamento emerso durante la conferenza dei capigruppo è quello di proseguire in serata con l'approvazione di altri articoli, la maggior parte soppressivi di norme vigenti (fra le poche di segno diverso quella sui fondi ai Consorzi di bonifica proposta dall'assessore Luca Sammartino) per poi eventualmente completare l'esame del testo nel corso della prossima seduta.

«Sul Mes nessun rischio» la nota del Tesoro gela la maggioranza

La ratifica. Il governo si difende: «È una posizione tecnica» ma l'opposizione attacca e la commissione rinvia tutto di 24 ore

PAOLO CAPPELLERI

ROMA. La ratifica del Mes non produrrebbe «nuovi o maggiori oneri», non si intravede «un peggioramento del rischio» e, anzi, potrebbe portare a un miglioramento del rating dell'Italia. Il parere del capo di gabinetto del ministro dell'Economia, Giancarlo Giorgetti, «è tecnico», dicono a più voci dal governo. Sono, però, decisamente politici gli effetti della lettera messa agli atti in mattinata in commissione Esteri della Camera. Considerazioni che mettono alla prova il muro sin qui opposto da Giorgia Meloni alla ratifica del Meccanismo europeo di stabilità, e generano tensione nel centrodestra. Anche perché i più irremovibili sull'argomento sono nella Lega, il partito di Giorgetti. Le fibrillazioni in FI, invece, sono molto probabilmente la prima causa per cui la maggioranza nelle stesse ore è andata sotto al Senato in commissione, in un passaggio dell'esame del decreto Lavoro. «Questo è solo l'inizio», l'avvertimento politico mormorato da Claudio Lotito, uno dei due azzurri assenti. «Un semplice ritardo», è stata poi la giustificazione. Ma gli alleati di FdI non sono tranquilli, temono «mesi di rischio Vietnam» a Palazzo Madama. E le opposizioni attaccano.

Il caso del Senato, dove la maggioranza è più risicata, è quello «più pesante», si ragiona in ambienti di FdI. «Finché Ronzulli sarà la capogruppo si andrà avanti così...», azzardano i più maliziosi nel partito, preoccupati dalle scosse di assestamento nel post Berlusconi di FI.

Quando il presidente della commissione Esteri, Giulio Tremonti, ha diffuso ai colleghi i due fogli protocollati il 14 giugno, sulla maggioranza è sceso il gelo, mentre gongolavano i deputati di opposizione, che hanno presentato due progetti di legge molto simili (uno del Pd, l'altro del Terzo polo) per la ratifica del Mes. Si doveva votare per decidere quale portare avanti, verso la discussione generale in Aula a Montecitorio, prevista per il 30 giugno. La commissione si è aggiornata. Maggioranza e Palazzo Chigi si sono presi 24 ore di riflessione. Fra i capigruppo di maggioranza si cerca una strategia per affrontare la prossima seduta.

«Sul Mes non è successo niente», taglia corto il vicesegretario della Lega, Davide Crippa: il parere del Mef ha «la firma di un tecnico che fa un altro mestiere», ma «la politica dice che il Mes non si ratifica. La posizione della Lega è chiara: non serve, quindi noi rimaniamo nella posizione contraria alla ratifica del Mes». Più di un ministro la pensa diversamente. Incluso Giorgetti, che dall'Eurogruppo riceve sollecitazioni sulla ratifica. Meloni era a conoscenza della mossa del Mef, assicurano nel governo.

«Non si rinvengono nell'accordo modifiche tali da far presumere un peggioramento del rischio legato a suddetta istituzione», nota il capo di gabinetto, facendo un raffronto fra il nuovo trattato firmato dal governo Conte nel 2021 e il precedente di dieci anni prima. Inoltre, «rispetto alle prospettive degli altri Stati membri azionisti del Mes, l'attivazione del supporto rappresenterebbe, direttamente, una fonte di remunerazione del capitale versato e, indirettamente, un probabile miglioramento delle condizioni di finanziamento sui mercati». E infine: «È possibile che la riforma del Mes...porti ad una migliore valutazione del merito di credito degli Stati membri aderenti, con un effetto più pronunciato per quelli a più elevato debito come l'Italia». Dal punto di vista tecnico, è l'altra parte del ragionamento che si fa nel governo, non ci sono controindicazioni alla ratifica. La questione è la strategia di Palazzo Chigi di usare questa leva su tavoli di trattativa: Patto di stabilità, Unione bancaria, "Pnrr".

UN'ODISSEA CHE DURA DA UNDICI ANNI

Da Monti a Meloni, il Mes è stato lo psicodramma per otto governi

MICHELE ESPOSITO

BRUXELLES. Undici anni, otto Esecutivi e un fiume senza fine di commenti, endorsement, attacchi: l'odissea del Meccanismo europeo di stabilità in Italia ha inizio in un'era ormai lontana, quella della crisi finanziaria. Era il febbraio del 2012 e il Trattato che istituiva il Mes veniva firmato da 17 Paesi membri. Il premier in carica era Mario Monti. Ma da allora per il Mes è stata una lunga corsa a ostacoli tra le diverse posizioni dei governi italiani.

MONTI. Il Professore è sempre stato favorevole al Mes. Contro la crisi «servono firewall più alti», è il mantra di Monti nei mesi di un negoziato che vede Angela Merkel guidare gli scettici. Il tira e molla si esaurisce il 27 settembre: dopo il sì del governo tedesco, il Meccanismo entrava nella sua piena operatività.

LETTA. Il governo di Enrico Letta da aprile 2013 a febbraio 2014 non ha avuto quasi mai tra i suoi nodi principali il Mes. Il premier Pd ha tuttavia sempre sottolineato l'utilità del Meccanismo, respingendo ogni tipo di complottismo. Ma è proprio durante il suo governo che emergono le posizioni anti-Mes di tre partiti: il M5S, la Lega e Fdi.

RENZI e GENTILONI. Tra i più assidui assertori del Mes, Matteo Renzi, nei suoi due anni e dieci mesi al governo, ha sempre escluso la possibilità di fare ricorso al fondo salva-Stati, ma, negli anni successivi, non ha mai arretrato su un punto: «È irresponsabile non ratificarlo». A Renzi succede Paolo Gentiloni, fino alle elezioni di marzo 2018. E la posizione dell'attuale commissario Ue agli Affari economici, sul punto, non è mai cambiata: non ratificare il Mes «è autolesionista».

CONTE I. Il governo giallo-verde guidato da Giuseppe Conte arriva, nella primavera del 2018, mentre a Bruxelles entra nel vivo il negoziato per la riforma del salva-Stati. Sono i mesi dello scontro totale tra M5S e Lega e l'Ue sull'utilità del Meccanismo, con il premier in carica nel delicato ruolo di pontiere.

CONTE II. È il governo giallo-rosso quello che, all'Eurogruppo del gennaio del 2021 (ministro Roberto Gualtieri) firma la riforma del Mes. Conte, dopo una serie di rinvii, ritiene l'accordo sufficiente. A dicembre, in una drammatica seduta alle Camere, replicando a Matteo Salvini e Giorgia Meloni, dichiara: «Chi vuole l'Italia fuori dall'euro lo dica». Il sì al Mes, tuttavia, spacca il M5S.

DRAGHI. Sul Mes Mario Draghi ha sempre preso tempo, anche perché sorretto da una maggioranza che, sulla ratifica del Meccanismo, si sarebbe spaccata. «Con gli attuali tassi di interesse non è una priorità», spiega Draghi ai partiti durante le consultazioni prima della fiducia al suo governo.

MELONI. Anti-Mes da quando è all'opposizione, Giorgia Meloni, da premier, «non ha cambiato idea», come è solita ribadire. Il Meccanismo, è la sua tesi, va riformato e «non ha senso» ratificarlo senza prima che si concluda il negoziato sul Patto di stabilità.

LA MAGGIORANZA VA SOTTO IN COMMISSIONE BILANCIO SUL PARERE DEL MEF A UN PACCHETTO DI 12 EMENDAMENTI

Mancano i voti di Forza Italia, caos in Senato sul decreto legge Lavoro

Claudio Lotito, giunto in ritardo, avrebbe detto: «Questo è solo l'antipasto». E la minoranza ottiene modifiche

SIMONETTA DEZI

ROMA. Doveva essere tra le stellette da appuntare al governo Meloni. Presentato nella data simbolo del Primo maggio, il decreto lavoro ha rischiato, però, di impantanarsi in Senato con un ko delle forze di maggioranza in commissione Bilancio. FdI, FI e Lega vanno sotto in commissione sul parere del Mef al pacchetto di 12 emendamenti presentati in Aula dalla relatrice Paola Mancini (FdI). Si consuma, così, un «dramma parlamentare» concluso con un braccio di ferro tra maggioranza e opposizione durato oltre quattro ore. Il centrodestra «corregge alcuni sgorbi e cancella qualche marchetta», esulta alla fine di «una giornata di passione» un centrosinistra mai come oggi in assetto battagliero e compatto.

La discussione generale in mattinata fila liscia, una pausa di mezz'ora per permettere alla commissione di votare i pareri sugli ultimi emendamenti presentati. Il voto finisce, però, in pareggio 10 a 10 e la maggioranza va sotto. Un epilogo a sorpresa, perché sono mancati i voti di Forza Italia e i senatori di Az-Iv, che finora si erano astenuti sulle votazioni, realizzando di essere l'ago della bilancia, votano assieme ai partiti di opposizione.

In casa forzista si smentisce qualsiasi ipotesi di rappresaglia interna al centrodestra. Ufficialmente i senatori azzurri, Claudio Lotito e Dario Damiani, si sono attardati per i festeggiamenti di compleanno di quest'ultimo. Ma c'è chi assicura che il patron della Lazio, arrivando in ritardo in commissione, avrebbe buttato lì: «Questo è solo l'antipasto». Il siparietto finisce sui giornali. Lui smentisce. Nei corridoi, però, si dice che il suo malcontento riguardi il disegno di legge contro la pirateria online del quale, nonostante sia relatore, non riesce a spuntare alcune modifiche tecniche.

Sciatteria o maggioranza divisa? Si chiede Beppe de Cristofaro di Avs. «Un incidente, ma rimediamo anche a questo», minimizza la relatrice, convinta che basti modificare solo il parere del Mef e tornare a votare in commissione. Il capogruppo della Lega in Aula invita a una soluzione diversa: ritirare i 12 emendamenti e ripensarci poi alla Camera. In un clima di disaccordo generale viene convocata, su richiesta delle opposizioni, una capigruppo, dove il presidente Ignazio La Russa dà una tirata di orecchie alla sua maggioranza. «La Russa è il primo a stigmatizzare il comportamento del governo», racconta il presidente del Pd, Francesco Boccia, uscendo. Lo stesso presidente del Senato più tardi chiarisce: «Al di là dell'occasionalità dell'incidente, ho raccomandato ai gruppi e ai rappresentanti del governo di trovare modi per cui non si debba sempre arrivare con l'acqua alla gola su emendamenti e tempi». Le opposizioni ottengono, dunque, la modifica del parere e di alcuni punti degli emendamenti: ritirata la proposta di stanziamento di 1 milione per la comunicazione istituzionale ed è stata rivista la scala di equivalenza dell'Assegno di inclusione (Adi). La maggioranza vota a favore del parere, Pd e Az-Iv si astengono, mentre M5S e Avs votano contro. L'Aula può riprendere.

«Stop alla scannocrazia delle tasse»

Delega fiscale. Il ministro Giorgetti spiega la linea sulla riforma dell'Irpef, la premier Meloni parla di un «fisco alleato delle imprese». Salvini: «Se qualcuno evade complico la vita a tutti?»

ANNA LAURA BUSSA

ROMA. «Con la delega fiscale vogliamo creare un fisco alleato di chi fa impresa e produce ricchezza, non un fisco nemico e quasi vessatore, questa è la nostra visione». Tocca alla premier Giorgia Meloni, in occasione dell'assemblea dell'Ance, tentare di smorzare i toni e arrivare ad un punto di convergenza sulla delicata questione del fisco. Tema che tiene banco da giorni nel dibattito politico. E lo fa scegliendo termini diversi da quelli usati a maggio a Catania quando, sempre a proposito delle tasse, parlò di «pizzo di Stato» sollevando non poche polemiche.

Poche ore prima, era intervenuto anche il presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, che aveva dovuto sottolineare come «tutti siano tenuti a concorrere alle spese pubbliche in ragione della loro capacità contributiva» e come «il sistema tributario» sia «informato a criteri di progressività». La precisazione del Capo dello Stato era arrivata dopo un'altra dichiarazione del Guardasigilli, Carlo Nordio, che, in un convegno a Milano, a proposito del nuovo sistema sanzionatorio previsto dalla riforma tributaria che l'Esecutivo sta mettendo a punto, aveva sottolineato la necessità di una «giustizia conciliativa». Perchè, aveva osservato, «anche all'imprenditore onesto che decidesse di assoldare un esercito di commercialisti dicendo loro "io pago fino all'ultimo centesimo di imposte e pago voi e voi mi dovete far dormire sonni tranquilli", qualche violazione verrebbe trovata», visto che «le norme si contraddicono le une con le altre e magari ottemperandone una ci sarebbe la violazione di un'altra». Da qui, la previsione di Nordio di una «giustizia preventiva» e «conciliativa», che faccia stringere accordi «tra il cittadino e lo Stato creditore di tributi, affinché, una volta trovato l'accordo su quella che è l'imposta da pagare, con una bollinatura, il cittadino possa dormire sonni tranquilli».

E anche se poi il ministro aveva assicurato che sull'evasione i suoi pensieri erano «stati alterati», dal centrosinistra erano arrivate critiche severe, come quella della segretaria Pd, Elly Schlein, che lo aveva accusato di «legittimare l'evasione fiscale».

E proprio sul fenomeno dell'evasione la Guardia di finanza lancia l'allarme nel bilancio diffuso in occasione del 249esimo anniversario: raddoppia il popolo di chi non paga le tasse. E raddoppia anche il valore dei beni frutto di evasione e frodi sequestrati: da 2,2 miliardi si passa a 4,8 miliardi. Sul tema interviene anche il leader della Lega, Matteo Salvini, che, confrontando i dati della Gdf con quelli per il nuovo Codice della strada, fa ricorso a una metafora: «Siccome c'è uno che passa col rosso, complico la vita a tutti gli automobilisti? E siccome c'è uno che evade il fisco, non è uno, ma alcune migliaia, complico la vita a tutti gli imprenditori nei rapporti con il fisco?». Rincara la dose il ministro dell'Economia, Giancarlo Giorgetti, che spiega come l'intenzione dell'Esecutivo sia quella di combattere la «scannocrazia» come la chiamava Carlo Collodi, aiutando imprese e cittadini ad avere un sistema fiscale più equo e leggero. E della necessità di un fisco «più leggero ed equo» parla anche il leader di Noi Moderati, Maurizio Lupi, che sottolinea gli sforzi del governo in questo senso: «Il rinvio della flat tax incrementale per i lavoratori dipendenti così come proposta per le partite Iva, la detassazione di tredicesime e premi di produttività dimostrano che il governo è seriamente impegnato nella riforma fiscale che prevede il riordino dell'Irpef» e «la strada seguita è quella di un fisco più leggero, equo e semplice per evitare che la pressione delle tasse costituisca un freno allo sviluppo».

Intanto, il governo ritira l'emendamento alla delega fiscale che prevede una stretta sulla canapa coltivata per prodotti da fumo o inalazione. Una proposta di modifica che prevedeva anche l'istituzione di una tassazione, un regime autorizzatorio per la commercializzazione e il divieto di vendita ai minori.

L'Ance promuove Nordio «La paura della firma ha bloccato l'Italia»

L'assemblea dei costruttori. Il Guardasigilli: «Lo Stato non sia ostile a chi produce ricchezza». Salvini: «Il Codice appalti è modificabile»

CHIARA MUNAFÒ

ROMA. La paura della firma ha bloccato questo Paese per troppi anni. L'Italia ha bisogno di fiducia nelle imprese come nello Stato. Con questo messaggio la presidente dei costruttori, Federica Brancaccio, ha benedetto, dall'assemblea dell'Ance, l'intervento del governo sull'abuso d'ufficio che «va nella giusta direzione, quella di promuovere l'amministrazione del fare».

La fiducia nelle imprese è stata al centro del videomessaggio della presidente del Consiglio, Giorgia Meloni, che ha spiegato come questa fiducia sia alla base del nuovo codice degli appalti come della delega per un fisco «alleato di chi produce ricchezza». Anche il vicepremier e ministro delle Infrastrutture, Matteo Salvini, ha parlato della necessità di non «complicare la vita a tutti gli imprenditori» solo perché qualcuno sbaglia. E il ministro della Giustizia, Carlo Nordio, ha indicato il passo più importante nella lotta alla corruzione in «leggi chiare a cui appellarsi» e nell'importanza di uno Stato non ostile verso chi crea ricchezza.

Le parole di Nordio sono state definite da Brancaccio «musica per le orecchie» in un contesto in cui, tra fisco ed edilizia, le imprese si trovano in una situazione di «grande caos normativo» con almeno sei regimi differenti, da quello dal decreto Semplificazioni alle norme degli appalti del "Pnrr".

Proprio il Piano di ripresa e resilienza è, secondo i costruttori, l'occasione di rilanciare il Paese e creare le condizioni per una crescita costante e duratura, nel segno dell'innovazione e della sostenibilità rimettendo al centro l'edilizia. In questo senso, per l'Ance, fanno ben sperare le rassicurazioni del governo sulla volontà di portare a termine tutte le opere essenziali.

Un punto di partenza sono tutti i lavori, piccoli e grandi, di messa in sicurezza dal rischio idrogeologico, in un contesto in cui i costi per i danni delle alluvioni sono cresciuti del 30,4% negli ultimi dieci anni rispetto al decennio precedente e il numero di eventi, secondo le previsioni di Ance e Cresme, è destinato ad aumentare esponenzialmente.

Dopo la crisi drammatica che ha fatto perdere migliaia di imprese e 600mila posti di lavoro, il settore delle costruzioni è ripartito fino a contribuire a metà della crescita dell'economia italiana nel biennio 2021-2022, che ha raggiunto l'11%, doppiando quella tedesca. Il Superbonus avrebbe, quindi, funzionato come misura straordinaria per rilanciare l'economia nel periodo della crisi pandemica.

Ora, per l'Ance, sono necessari nuovi tipi di incentivi e, prima ancora, nell'immediato, soluzioni efficaci per i 30 miliardi di euro di crediti incagliati, visto che quelle messe in campo sono «miseramente fallite». Una volta trovato come fare, per Brancaccio, sarà necessaria una proroga per concludere i lavori.

Altri punti su cui intervenire indicati dall'Ance sono il nuovo Codice degli appalti che, seppure contenga elementi innovativi, metterebbe a rischio concorrenza il 50% degli appalti, e i ristori alle imprese per il caromateriali nel 2021-2022, dei quali un miliardo sarebbe bloccato dalla burocrazia. Infine, dal palco è arrivato l'appello a spingere al massimo per il diritto alla casa dei giovani, anche per fare fronte al rialzo dei tassi di interesse e dei costi dei mutui.

Salvini ha promesso di lavorare a «un piano casa rivoluzionario e ambizioso» a partire dall'autunno e ha garantito che il Codice «non è la Bibbia» e potrà essere modificato in itinere. Si è impegnato, infine, a una misura sulle autocertificazioni nel decreto Assunzioni per liquidare i rimborsi «nell'arco di pochi mesi».

TEST DELICATO PER L'ALLEANZA PD-M5S IN MOLISE

Schlein e Conte, palchi diversi ma poi caffè insieme

ROMA. Corrono insieme ma percorrono sentieri diversi. Il Pd e il M5s si presentano uniti alle elezioni di sabato e domenica in Molise. Per il complicato matrimonio fra le due forze, le urne saranno un test importante. I passi di avvicinamento al voto mostrano però tutti gli intoppi dell'alleanza. Siamo agli ultimi giorni di campagna elettorale, ma non è previsto che Elly Schlein e Giuseppe Conte salgano insieme su un palco. Ma probabilmente, dopo, prenderanno un caffè insieme nel corso di una iniziativa a sostegno del candidato comune, Roberto Gravina, a Campobasso.

«Mi sentirò con Conte, sosteniamo lo stesso candidato, lo sentirò per capire se e come ci sarà la possibilità di incrociarci», ha detto Schlein. Però, nei giorni scorsi, Conte ha tagliato corto: «Non credo che un palco condiviso sia decisivo per la politica molisana». I messaggi dei leader sulle alleanze non coincidono. Schlein continua a chiedere un dialogo il più ampio possibile: «Ci rivolgiamo a tutte le forze, senza esclusione, a quelle che intendano costruire un'alternativa alla destra, questo è il confine», ha risposto a chi le chiedeva se ci fossero delle preclusioni, magari su Iv, visto che con Matteo Renzi non sono mancati gli scambi polemici. «Il campo largo non esiste», ha invece affermato giorni fa Conte, quasi a marcare le distanze. La segretaria arriva in Molise dopo un incontro a Roma con il presidente del Brasile, Luiz Inácio Lula, «un simbolo straordinario di lotta, riscossa e rivincita delle persone più deboli su una destra estrema che anche in Brasile ha spaccato la società, emarginato i più deboli e fatto gli interessi di pochissimi».